

tabelle, perchè non lo sarà per la tabella C? Se è ingiusta per gli uni deve esserlo per tutti.

Anzitutto dirò che questa ingiustizia non è così assoluta come sembra crederlo il deputato Robecchi; inquantochè per le classi professionali il valore locativo è l'unica base su cui si possa stabilire la tassa, e questa in certo modo si prende su quei locali che servono come studio, e nei quali il professionista fa i suoi lavori e ritrae i suoi proventi, mentre invece nella classe commerciante base alla tassa deve essere il valore locativo dei soli locali addeffi al commercio. Vede dunque l'onorevole Robecchi che non vi è contraddizione nella mia proposta.

Ma vi è di più: la tassa attualmente non ha altra base fuori del valore locativo degli alloggi.

Dunque, quando avessi anche per queste classi industriali distrutto il principio del diritto proporzionale sugli alloggi, io avrei distrutta l'unica base della tassa e avrei dovuto sostituirla qualche altra la quale ne tenesse luogo. Ora era in primo luogo mia intenzione di non toccare per nulla le disposizioni poste innanzi dal Ministero e dalla Commissione; del resto, diffidando io molto delle mie forze, non mi reputava da tanto da fare una proposizione che tenesse luogo di quella.

L'onorevole Robecchi diceva che egli non vedeva la conseguenza necessaria in questo, che, per ciò solo che per gli uni si diminuisce, si debba venire ad aumento per altri, ma soggiungeva: quest'aumento io non lo invocherei per simile ragione, ma solamente per motivi di giustizia, ove questi vi fossero.

Io ripeto: bisogna che questa giustizia mi venga dimostrata, e l'onorevole Robecchi non mi ha provato che nelle varie proposte di aumento vi sia giustizia, quando invece io dimostro che nei vari aumenti ci è ingiustizia.

Io ho voluto evitare le discussioni complicate che non mi paiono consentanee ad una proposta provvisoria, tanto più che noi manchiamo degli elementi che possano valere ad illuminarci.

Per ora noi dobbiamo limitarci ad accettare quegli articoli proposti dal Ministero, e generalmente consentiti, i quali migliorano la legge, e rimandare a più matura deliberazione quelle altre parti della legge che riflettono aumenti e variazioni di tassa.

DI REVEL, relatore. Domando la parola sull'ordine della discussione.

La discussione generale è già stata chiusa, ma parmi che la discussione che si è poi cominciata sia pur essa generale; perchè, nel vedere se si debba accettare la proposta dell'onorevole Biancheri o adottare quella della Commissione, si tocca il complesso di tutte le disposizioni della legge.

Ora che cosa è la proposta del deputato Biancheri? Essa è l'accettazione del progetto della Commissione in quei soli articoli che favoriscono i contribuenti, ed il rigetto di quegli articoli che la Commissione stimò doversi anche introdurre nella legge per giungere al principio della più equa ripartizione delle imposte.

Consequentemente io non saprei come si possa porre in discussione il progetto dell'onorevole Biancheri, senza porvi contemporaneamente quello della Commissione. Parmi che il progetto della Commissione debba essere posto in discussione...

BIANCHERI. Domando la parola. (Rumori)

DI REVEL, relatore... ed a misura che si discuteranno i suoi articoli, quando si incontrino quelli che vennero esclusi colla di lui proposta, si abbia allora a deliberare intorno ad essi. Ma, se noi procediamo in questo modo, se accettiamo in

principio il progetto dell'onorevole Biancheri, evidentemente abbiamo in tal guisa già dimezzata la legge. Io conseguentemente domando che la discussione venga istituita sugli articoli del progetto della Commissione, e così nella loro consecutiva discussione gli articoli proposti dal deputato Biancheri verranno rigettati, accolti o modificati, come quelli della Commissione. In tal modo si potrà arrivare ad un termine.

Io non capisco poi che vi possa essere altra cosa da porre in discussione se non questo: se si debba cominciare dal discutere il progetto della Commissione o quello del deputato Biancheri. Ma il dibattimento che si è ora aperto condurrebbe forse la Camera a pronunciarsi sul rigetto delle proposte della Commissione, le quali non hanno ancora subito la prova della discussione; quindi io domando che sia posto in discussione il progetto della Commissione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Debbo dapprima porre a partito la proposta del deputato Biancheri, la quale è che si voti la questione pregiudiziale sul progetto del Ministero emendato dalla Commissione, per intraprendere poi la discussione sugli articoli della sua proposta; essendo questa una questione pregiudiziale, deve avere la precedenza.

Chi intende approvare questa proposizione voglia sorgere. (Dopo prova e controprova, la Camera rigetta.)

Si passerà alla discussione del progetto della Commissione. Il signor ministro accetta gli emendamenti?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Li accetto per la massima parte.

PRESIDENTE. Allora si spiegherà a suo tempo.

« Art. 1. Gli esercenti contemplati nella tavola A, annessa alla legge del 7 luglio 1855 saranno, pel diritto di patente, imposti con distinzione di grado, in conformità della tariffa unita alla presente legge, sotto la lettera A. »

ROTTERO. Domando la parola.

Io mi trovo nella necessità di domandare anzitutto molta indulgenza alla Camera, perchè debbo parlare di un argomento che potrebbe sembrare municipale.

Signori, se io credessi parlare solamente per favorire unicamente quella città da cui ho avuto e la vita e il mandato di deputato, non prenderei la parola; ma io parlo perchè credo che la proposta che debbo fare sia di tutta giustizia.

Quando si discusse la legge sull'imposta personale e mobiliare, il deputato di Nizza, che allora era l'onorevole Deforesta, ora ministro, domandò al Parlamento che si stabilisse una differenza per la città di Nizza, dove le pigioni sono molto più care che nelle altre città da 20,000 a 30,000 abitanti. La Camera decise allora di non stabilire nessuna categoria per le città di 30,000 abitanti ed oltre.

Le categorie che esistono per l'imposta personale e mobiliare sono: 1° la città di Torino; 2° la città di Genova. Dopo queste non esiste categoria intermedia; si viene subito ai comuni di 20,000 abitanti ed oltre. La distinzione di città al di sopra di 30,000 abitanti sarebbe stata molto utile alla città di Nizza; ma non se ne volle sapere. La distinzione fu per contro introdotta nella tassa patenti, in cui è a Nizza d'aggravio. Col sistema attualmente in vigore Nizza ha per compagna Alessandria. Ma, per liberarne Alessandria, si era da prima immaginato (almeno io credo che sia stato immaginato per tale motivo) un progetto di legge per la erezione in comuni separati dei borghi alessandrini; poi adesso vedo che nell'articolo 12 del progetto di legge che è presentato al vostro esame, si dice: « nei comuni in cui l'abitato principale non racchiude oltre la metà della popolazione totale, il diritto fisso per gli esercenti in essi compresi, verrà applicato in